



Controconferenza sulle droghe, Biolghini: «Serve un modello partecipato che punti a welfare, prevenzione e riduzione del danno»•

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo

Si Ã¨ tenuta a Roma dal 6 all'8 novembre la Contro-conferenza sulle droghe, convocata da tutte le associazioni che si occupano di dipendenze e stupefacenti e da anni propongono soluzioni normative e politiche di largo respiro. Una visione omnicomprensiva, all'opposto dell'approccio criminalizzante e punitivo che propone il Governo, portata avanti proprio in concomitanza con la conferenza nazionale.

La Rete ELIDE «Rete delle CittÃ Italiane per l'Innovazione delle politiche sulle Droghe» di cui Roma e CittÃ metropolitana fanno parte, ha partecipato alla controconferenza portando esperienze e le proposte per un governo sociale del fenomeno, rilanciando quanto giÃ deliberato a gennaio nell'assemblea nazionale di Milano e che non ha trovato alcuno spazio di valutazione nella conferenza nazionale.

«Come Consigliera di Roma e Delegata in CittÃ metropolitana alle politiche sociali e pari opportunitÃ» ha dichiarato Tiziana Biolghini «condivido pienamente quanto emerso nel dibattito, a partire dal ruolo delle amministrazioni locali nel governo del fenomeno, con un approccio integrato che metta al centro i diritti umani, la salute pubblica e la riduzione del danno. Serve una maggiore integrazione tra forze dell'ordine, servizi sanitari, sociali e societÃ civile per costruire risposte coerenti e basate su un approccio multidisciplinare. Ã quanto stiamo portando avanti con l'Amministrazione Gualtieri su Roma, costruendo un modello co-programmato con le associazioni e la societÃ civile per la prevenzione, la presa in carico e la riduzione del danno, e che abbiamo intenzione di estendere a tutti i comuni del territorio metropolitano. PiÃ¹ politiche sociali e sanitarie e meno repressione, con una conseguente ridefinizione delle pene, sono la strada per costruire un modello improntato alla riduzione del danno e all'uso consapevole, riducendo di conseguenza anche la spesa pubblica per il trattamento delle cronicitÃ, cosÃ¬ come le marginalitÃ e l'insicurezza sociale. Gli enti locali devono essere messi in condizione, con adeguati finanziamenti e introduzione uniforme dei LEA, di improntare politiche strategiche e servizi territoriali dove salute e welfare siano al centro, riducendo rischi e promuovendo inclusione sociale, cosÃ¬ come di diffondere, attraverso opportuna formazione degli operatori e campagne di sensibilizzazione, una cultura comune di consapevolezza, conoscenza e rispetto», conclude Biolghini.